

Cento anni dopo Matteotti simbolo dell'antifascismo «Valore perenne»

Auditorium della Fondazione gremito per il toccante ricordo del parlamentare socialista ucciso dagli squadristi. Assenti Fdl e Lega

Elisabetta Paraboschi

PIACENZA

● Il suo nome è uno dei più presenti nelle strade e nelle piazze d'Italia, ma uno dei più assenti - almeno fino a quest'anno - nei dibattiti pubblici.

La nostra città vi ha posto rimedio, fra le altre iniziative, con l'assemblea per ricordare Giacomo Matteotti organizzata da Anpi, Partigiani Cristiani e CittàComune all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Presentato dal direttore di Libertà Pietro Visconti e introdotto dall'ex sindaco di Piacenza Stefano Pareti, l'incontro ha visto intervenire il presidente di Cittàcomune Gianni D'Amo, la vicepresidente della Provincia Patrizia Calza, il presidente dell'Associazione partigiani cristiani Mario Spezia, i consiglieri comunali Andrea Fossati (Pd), Massimo Trespidi (Civica

Barbieri-Trespadi) e Stefano Cugini (Alternativa per Piacenza), il segretario della Uil Francesco Bighi e il segretario provinciale dell'Anpi Romano Repetti.

Assenti invece i rappresentanti di Fratelli d'Italia e Lega che non hanno aderito all'iniziativa, sottoscritta invece da tutti gli altri gruppi consiliari del Comune di Piacenza.

«Fino al centenario della morte, Matteotti è stata una figura sommariamente riconosciuta - sottolinea Visconti - queste celebrazioni ci invitano anche a ripudiare categoricamente la violenza fisica di cui Matteotti è stato vittima e tutto ciò che può prepararla ossia l'intolleranza».

«La nostra non è una battaglia di passatisti nostalgici - spiega Pareti - ma una battaglia per riaffermare l'antifascismo come valore imprescindibile. Matteotti lo capisce per primo e si trova al centro di una storia che anche in campo socialista non

è capita pienamente».

«Nel 1924 ci sono delle componenti politiche che non comprendono ciò che sta accadendo - sottolinea D'Amo - 100 anni fa non tutti sono convinti che il pericolo principale sia Mussolini. Matteotti invece è tra i pochi che capisce il pericolo della violenza fascista. Nei decenni successivi resta molto presente nella toponomastica, ma mai al centro della riflessione della sua parte politica o di altre».

«Possiamo considerare Matteotti un esempio - sottolinea Calza - a Gragnano (di cui Calza è sindaca, ndc) gli dedicheremo una via. La sua grandezza non dipende dalla sua fine tragica, ma dalla vita che Matteotti ha vissuto e che è animata dalla consapevolezza della demolizione fascista delle libertà sancite dallo Statuto albertino e dei rischi a cui lui si espone». «Matteotti è uno dei padri della democrazia italiana - dichiara Spezia - la sua ere-



Sopra da sinistra Franco Spezia, Gianni D'Amo, Patrizia Calza, Pietro Visconti, Romano Repetti e Stefano Pareti, sotto uno scorcio del pubblico presente al ricordo di Giacomo Matteotti FOTO PARABOSCHI

dità politica e morale è contenuta nella Costituzione. Gli ideali democratici che ha perseguito si sono affermati con la liberazione. L'anniversario della sua morte ci chiama a riflettere sulle responsabilità comuni: Matteotti ci insegna che non bisogna tacere».

Spazio poi alla politica e al sindacato, dato che ad aderire all'iniziativa sono stati, oltre al consiglio provinciale di Piacenza, anche la Civica Barbieri-Trespadi, Alternativa per Piacenza, Pd, Piacenza Coraggiosa, Piacenza Oltre, Per Piacenza-Tarasconi e Cgil, Cisl e Uil. «Matteotti ha mostrato il vero volto del fascismo - fa presente Fossati - è stato un martire per la libertà del nostro Paese, un esempio a cui guardare per attraversare il nostro tempo: fa male in questi giorni di anniversario vedere certe scene di violenza in parlamento». Tre-

spidi si è soffermato invece sull'intelligenza politica di Matteotti «intesa come la capacità di guardare con realismo la situazione politica presente e intuire gli sviluppi futuri». «C'è un suo discorso, pronunciato quattro mesi prima di essere assassinato - spiega - in cui si rivolge ai giovani invitandoli a non diventare "vecchi e prudenti" perché, dice, "non c'è bisogno di insegnare la pieghevolezza". Io credo che la tensione morale di queste parole abbia aiutato tanti giovani a costruire la coscienza civile e democratica».

«È la consapevolezza di Matteotti a quello a cui andava incontro a fare la differenza - sottolinea Cugini - lui è stato disposto a mettere sul piatto la sua vita; il politico di oggi, per essere alla sua altezza, dovrebbe mettere sul piatto almeno la propria vita politica. Il messag-

gio di Matteotti ci deve interrogare tutti ogni giorno: come politici ma anche come elettori». Bighi ripercorre invece le limitazioni alla libertà di donne e lavoratori sancite dal fascismo: «Il fascismo è una parentesi umiliante, un passo indietro doloroso - spiega - da lì però gli italiani capiscono che la libertà è un bene da conquistare e da salvaguardare. E capiscono anche la necessità di avere un sindacato, senza il quale non è garantita la partecipazione dei cittadini».

A chiudere è stato Repetti: «Abbiamo pensato a una iniziativa comune perché la figura di Matteotti e il suo assassinio hanno lasciato una lezione di attualità per chi si dichiara antifascista - dichiara - il suo lascito è la consapevolezza di un bene comune, quello della libertà e della democrazia che non sono conquiste irreversibili».

L'ultimo discorso sulla pericolosità del regime

Il deputato venne ucciso il 10 giugno del 1924, nel 1947 ergastolo per gli assassini

● «Nessun elettore italiano si è trovato libero di decidere con la sua volontà». Lo denunciava il deputato socialista Giacomo Matteotti nel suo discorso alla Camera dei deputati il 30 maggio 1924. Fu l'ultimo. «Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me»

disse al compagno di partito Giovanni Cosattini. Undici giorni più tardi, il 10 giugno, Matteotti sarebbe stato preso e ucciso brutalmente da una squadra fascista guidata da Amerigo Dumini. Il 27 giugno le opposizioni commemorarono ufficialmente la morte di Matteotti e iniziò la "secessione dell'Aventino" e in tutta Italia molti lavoratori si astennero dal lavoro per circa dieci minuti: il corpo di Matteotti fu ritrovato solo il 16 agosto nelle campa-

gne a venti chilometri da Roma. Meno di sei mesi più tardi, il 3 gennaio del 1925, in un discorso alla Camera dei deputati, Benito Mussolini avrebbe pubblicamente ammesso la "responsabilità politica, morale e storica" del clima che aveva portato all'assassinio di Matteotti: per gli storici è quello il momento in cui il ventennio fascista incomincia. Il deputato del partito socialista unitario si rende conto però della deriva autoritaria del fascismo già

prima: nato a Fratta Polesine, una laurea in giurisprudenza, Matteotti inizia a militare nei movimenti socialisti. Nel 1919 è eletto, per la prima volta, in Parlamento, venendo poi rieletto nel 1921 e nel 1924: è proprio in quell'anno che denuncia alla Camera dei deputati le violenze e le illegalità commesse dai fascisti per vincere le elezioni politiche, tenute il 6 aprile di quell'anno. I suoi assassini vennero condannati all'ergastolo nel 1947. **Parab.**



Il presidente Sergio Mattarella alla commemorazione di Matteotti



EDICOLE APERTE IN CENTRO CITTÀ DOMENICA 16 GIUGNO

Se abitate a Piacenza in zona Piazza Duomo e nel quartiere Roma, potete acquistare il quotidiano Libertà presso:

- edicola GIOSET di Scotti Simona - P.zza Cavalli 150 - Palazzo INA
- edicola L'IPPOGRIFO - Via Roma ang. Via Alberoni
- edicola DA ME di Daniela Simona Tamasanu - Via Scalabrini 35 A/B
- edicola BELTRAMINI - Interno Stazione FS - P.le Marconi
- edicola BAR REPETTI - Via XX Settembre 124